

Dal Boetti milionario agli emergenti Arte Fiera, caccia all'affare dell'anno

Il tour tra le opere esposte nei padiglioni



BOLOGNA - Al padiglione 25 un odore scuro ci fa avvicinare alla galleria Caldirola. Chinato con una fiamma ossidrica sulla sua opera di terra secca il giovane albanese Eltjon Valle fa scaturire venature di petrolio. «È la terra del campo Marins, del mio Paese. Il più inquinato del Pianeta». Così l'artista focalizza l'attenzione sull'umanità che implode. Sono il mondo che abitiamo, gli oggetti quotidiani ad affascinare molti dagli autori scelti dagli espositori di questa 40esima edizione di Arte Fiera.

Tra gioia, ironia e inquietudini. Totem di gomma e copertoni, sculture di putrelle, sedie e tavoli «danzanti», bottiglie rotte incastonate, la stella di David di Aldo Mondino intitolata Lobby star, strati di emulsioni di gelatina che creano figure tridimensionali inventate da Michal Maku. E Laurina Paperina che costruisce una cabina dentro alla quale un distributore per caramelle elargisce profezie (galleria Sara Zanin).

I corridoi ampi e luminosi ospitano esplosioni di fantasia accanto all'arte moderna (concentrata nel padiglione 26), quella dei nomi storici, delle opere milionarie. Forse l'opera più quotata è un Boetti a tutta parete, che mette in fila copertine di riviste: 3 milioni. Ce l'ha la galleria Tornabuoni. Il titolare ci mostra anche un Tancredi «rarissimo», composizione di corde, legni e catene, 420 mila euro. Ci sono anche tre Burri del primo periodo: lavori polimaterici creati con muffe, stracci, catrame e sabbia. Nello spazio di Glauco Cavaciuto sfoggiano invece una parete di

cemento di Enzo Cucchi su cui i colori disciolti nella cera disegnano spighe al vento. Costa 200 mila euro. Meno del barattolo della celeberrima «Merda d'artista» di Manzoni messo in vendita a 240 mila euro da Frediano Farsetti. La stessa galleria propone anche un raro paesaggio di Picasso, una casa tra alberi e fiori che mette a 1,2 milioni. Un altro Picasso (a 1,7 milioni) è alla Tega di Milano. Che propone anche una divertente ceramica di Bertozzi e Casoni con oggetti di Pinocchio (altrove ci sono torte con rottami e scheletri) che si può portare a casa con 24 mila euro. Se a «tirare» sono sempre gli stessi autori si nota quanto sia tornata in auge l'arte minimal e optical.

E così un po' tutti gli espositori si lanciano sulle geometrie, per esempio, di Fontana, Bonalumi, Castellani o giovani imitatori. Pezzi di pregio di questi autori (con valori milionari) li ha anche la Robilant e Voena, una delle più grandi gallerie internazionali, per la prima volta ad Arte Fiera. E, accanto, propone i colori fluo di Sergio Sarri. Antico e contemporaneo si intrecciano alla galleria Poggiali e Forconi con un busto classico che sembra di polistirolo di Fabio Viale o teste disegnate su pannelli di legno invecchiato di Luca Pignatelli. Al padiglione 32, i Solo Show e le nuove proposte sembrano quasi più «tradizionali», tra pitture e minimalismi. Alla Lmb homegallery Stefano Scheda riflette sulle migrazioni con immagini di corpi ammassati messi in terra (da calpestare) e ciabatte che evocano pavimenti attraversati.

Tra le fotografie, la poesia di Luigi Ghirri è la più quotata: Valeria Bella ha un piccolo scorcio con cavallo e motocicletta a 12.500 euro. Mentre i grandi ritratti di Oliviero Toscani si comprano alla Raffaghello con 8 mila euro. Per le piccole immagini bastano 350 euro. Gigantografie di Audrey Hepburn di Gian Paolo Barbieri vanno via a 10 mila.